

SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO ASSOCIATO AL PROGRAMMA DI INTERVENTO DI SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE – ITALIA - anno 2022

In ciascun box è riportato il riferimento alla specifica voce della scheda progetto oppure al sistema helios. All'ente è richiesto di riportare gli elementi significativi per consentire al giovane una visione complessiva del progetto prima di leggere in dettaglio il progetto stesso.

TITOLO DEL PROGETTO:

Insieme per educare_Brescia

SETTORE E AREA DI INTERVENTO:

Settore: Assistenza

Area di intervento: Minori e giovani in condizioni di disagio o di esclusione

DURATA DEL PROGETTO:

12 mesi

OBIETTIVO DEL PROGETTO:

Il progetto rappresenta la traduzione locale del programma più ampio di cui è parte; esso intende partecipare ai più ampi obiettivi del programma "Minori in gioco - Lombardia" collegato all'obiettivo 4 dell'Agenda 2030 elencato nel programma annuale.

Contributo alla realizzazione del programma			
Programma	Obiettivo Agenda 2030	Ambito di intervento Agenda 2030	Contributo fornito per la realizzazione del programma
<i>Minori in gioco_Lombardia</i>	Obiettivo 4: fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e un'opportunità di apprendimento per tutti	L'ambito di azioni scelto è quello evidenziato alla lettera J) Promozione della pace e diffusione della cultura dei diritti e loro tutela, anche per la riduzione delle ineguaglianze e delle discriminazioni	A partire dall'accoglienza in contesti residenziali educativi e tutelanti, favorire i diritti dei minori attraverso la costruzione di relazioni positive e inclusive con la rete familiare, la scuola e le situazioni territoriali, attraverso il consolidamento dell'alleanza educativa con alcuni adulti di riferimento nei diversi ambiti

MOTIVAZIONI DELLA CO-PROGETTAZIONE E APPORTO SPECIFICO AL PROGRAMMA

Gli enti coinvolti nel progetto collaborano ormai da diversi anni sul fronte della tutela dei minori in situazione di disagio. In particolare i minori inseriti nelle Comunità Alloggio sono soggetti particolarmente a rischio di esclusione sociale. Con il presente progetto si intende promuovere una strategia condivisa tesa ad aprire maggiormente le Comunità alloggio all'esterno, cercando di **ridurre lo stigma sociale** ad esse associato, puntando sulla **valorizzazione a trecentosessanta gradi delle risorse educative** presenti accanto ai minori nelle istituzioni e nel territorio. In questo senso si intende favorire lo sviluppo quantitativo e qualitativo di riferimenti educativi e di opportunità di socializzazione dei ragazzi, riducendo lo stigma sociale associato alla loro condizione.

Questa operazione che è al tempo stesso, educativa e culturale, per avere qualche *chance* di riuscita deve essere attivata su ampia scala.

A tal proposito vengono sottolineati al riguardo:

- il forte radicamento territoriale di ciascuno degli enti di accoglienza, realtà ormai storiche nei rispettivi contesti

- la distribuzione territoriale degli enti di accoglienza (Brescia città e comuni della fascia pedemontana (la più popolosa della provincia) – Lograto, Capriolo, Rovato) che possono permettere una diffusione parallela e sincronica di azioni e obiettivi
- la partecipazione di ciascun ente a reti territoriali costituite da enti locali, terzo settore – associazioni e cooperative sociali – parrocchie, gruppi informali. Tale appartenenza consente la trasmissione di idee e la condivisione di intenti con maggiore velocità ed intensità

La **co-progettazione con l'ente di accoglienza CASA FAMIGLIA BETANIA DI MARIA ODV** permette di ampliare il campo di intervento in un'area territoriale (l'area sud della provincia di Brescia) non coperta dagli altri enti di accoglienza di Caritas. La collaborazione con l'ente titolare Centro Servizi per il Volontariato di Brescia di cui la casa famiglia è partner consentirà di mettere in campo azioni e iniziative a beneficio degli operatori volontari di servizio civile e più in generale dei volontari operanti in tutti gli enti di accoglienza del progetto.

Le singole attività – e la loro articolazione in azioni – verranno condotte nelle diverse sedi tenendo presente l'obiettivo insieme individuato. A tal riguardo, sono previsti momenti periodici di verifica nel corso dell'anno coinvolgenti gli OLP e il referente di Caritas diocesana di Brescia per monitorare il raggiungimento dell'obiettivo.

Nell'economia complessiva del PROGRAMMA "Protagonisti dell'avvenire_Brescia" questo progetto lavorerà in stretta sinergia con il progetto "Insieme per educare_Brescia" che vede coinvolta una rete di oratori nello stesso territorio di pertinenza. Gli oratori rappresentano nel contesto lombardo spazi educativi e di socializzazione molto vissuti e socialmente riconosciuti. La collaborazione con queste realtà faciliterà l'accesso dei minori delle Comunità Alloggio a luoghi esterni tutelati nei quali vivere esperienze positive di divertimento e di apprendimento (attraverso gli spazi compiti).

Lo stesso modello di intervento verrà portato avanti contemporaneamente nella provincia di Bergamo, dove opereranno in sinergia i due progetti "C'entro anch'io_Bergamo", che include alcuni oratori bergamaschi e "Palla al centro_Bergamo" nel quale operano comunità educative. In modo analogo anche nella provincia di Milano è previsto il progetto "Nessuno è piccolo_Milano" nel quale sono previste sia comunità educative sia centri di aggregazione giovanile.

Attraverso le azioni che saranno implementate contemporaneamente nelle diverse sedi e nei diversi ambiti territoriali sarà possibile affinare il modello di intervento individuando buone prassi e strategie più efficaci.

OBIETTIVO SPECIFICO DEL PROGETTO

Il contributo specifico apportato dal presente progetto per la realizzazione del programma consiste, nell'ambito del territorio di Brescia, si declina nel seguente obiettivo specifico:

a partire dall'**accoglienza in contesti residenziali educativi e tutelanti**, favorire i diritti dei minori attraverso la costruzione di **relazioni positive e inclusive** con la rete familiare, la scuola e le istituzioni territoriali, attraverso il consolidamento dell'**alleanza educativa** con alcuni adulti di riferimento nei diversi ambiti

Tale obiettivo specifico si articola in base a bisogni e indicatori di miglioramento da realizzarsi secondo quanto descritto.

ENTE DI ACCOGLIENZA N. 1: CAM COMUNITÀ ALLOGGIO MINORI			
BISOGNI	INDICATORI DI MIGLIORAMENTO	RISULTATI ATTESI	STRUMENTO DI RILEVAZIONE
1. Essere accolti e riconosciuti nella propria condizione di disagio	1.1. Miglior conoscenza delle caratteristiche e della situazione di disagio dell'utente.	Rispondere in maniera adeguata alle esigenze del minore attraverso le analisi proposte nel percorso formativo, che terrà conto anche della rielaborazione dei vissuti emotivi (si stimano 3 ore circa)	Osservazione, colloquio, presenza del passaggio di consegne con SS e/o Tribunale dei Minori
2. Essere supportati nel percorso di autonomizzazione	2.1. Educazione domestica per le attività quotidiane	Aumento delle possibilità relazionali per gli ospiti della comunità all'interno del servizio (si stima di passare	Osservazione, diario di bordo, analisi del PEI

		dall'ora giornaliera a persona all'ora e mezzo)	
	2.2. Favorire percorsi di autonomia per la gestione quotidiana	Aumento del tempo dedicato a tali attività (passare dalle 2 ore alle 3 ore giornaliere)	Osservazione, diario di bordo, analisi del PEI
	2.3. Favorire percorsi di autonomia con particolare riguardo alle buone prassi sanitarie per la cura della persona e degli ambienti	Aumento dell'utilizzo di presidi, prodotti, prassi specifiche	Osservazione, diario di bordo, analisi del PEI
3. Essere supportati nel percorso scolastico	3.1. Gestione dei minori a livello scolastico	Aumento delle persone che curano l'affiancamento allo studio (rapp. tutor/studente da 1/5 a 1/3)	Osservazione, rapporto n.ro operatori e/o volontari/ minore durante lo studio
	3.2. Favorire percorsi di autonomia nella didattica a distanza (DAD)	Acquisizione e miglioramento delle competenze digitali	Osservazione, rapporto n.ro operatori e/o volontari/ minore durante lo studio
4. Sviluppare relazioni sociali positive	4.1. Costruzione di una relazione sana con l'utente	Tempo trascorso fra utente e volontario con finalità educative (almeno 2 ore al giorno)	Osservazione, analisi pianificazione della giornata utente
	4.2. Gestione delle attitudini/interessi	Aumento delle possibilità relazionali per gli ospiti della comunità all'interno del servizio (passaggio da 1 ora a 1 ora e mezzo al giorno)	Osservazione, analisi pianificazione della giornata utente
	4.3. Integrazione sociale: fruizione degli ambiti e dei servizi del territorio	Aumento delle possibilità di integrazione sul territorio (Passare dalle due alle tre uscite settimanali)	Osservazione
5. Avere una rete sociale di supporto	5.1. Sensibilizzare la comunità locale promuovendo un coinvolgimento nelle attività della sede operativa e più in generale alle tematiche connesse ai diritti delle persone in stato di svantaggio	Realizzazione di incontri di sensibilizzazione con la comunità locale. Passare dai 2 ai 4 incontri mensili per la comunità educativa "LA SORGENTE". Passare dai 3 ai 5 incontri mensili per la comunità "IL PONTE"	N.ro incontri realizzati N.ro contatti con nuove realtà locali avviati

ENTE DI ACCOGLIENZA N. 2: CPI PRONTO INTERVENTO MAMME CON BAMBINI

BISOGNI	INDICATORI DI MIGLIORAMENTO	RISULTATI ATTESI	STRUMENTO DI RILEVAZIONE
1. Aumento della complessità delle situazioni di disagio	1.1. Migliorare l'inserimento dei nuovi utenti e la collaborazione con rete territoriale	Portare da 2 a 4 le ore di compresenza dell'educatore al momento dell'inserimento di un'ospite in comunità. Riuscire	Conteggio ore di compresenza durante l'inserimento sul planning condiviso;

		a organizzare almeno una riunione con le mamme per comunicare il nuovo ingresso. Incrementare da 2 a 5 le ore settimanali dedicate al contatto con operatori pubblici e soggetti del terzo settore	presenza/assenza riunione di informazione delle mamme pre-nuovo ingresso sul planning condiviso; conteggio ore di contatto con operatori pubblici e terzo settore tramite verifica diario delle consegne sul planning condiviso
2. Rischio di cronicizzazione delle situazioni di precarietà lavorativa e abitativa	2.1. Sostegno nella ricerca attiva del lavoro e dell'abitazione	Aumentare da 1 a 2 le ore settimanali di affiancamento delle madri nelle uscite. Accompagnare la donna a svolgere le pratiche riguardanti il lavoro o il reperimento di un'abitazione	Verifica pianificazione orario attività sul planning condiviso; verifica svolgimento attività su diario delle conferme, dossier utente
3. Aumento delle situazioni di fragilità delle donne sole con minori a carico	3.1. Sostegno nella gestione delle attività quotidiane e nella relazione educativa con i minori	Aumentare da 2 a 5 le ore di compresenza nei giorni in cui i minori sono accuditi dalle educatrici senza la madre. Aumentare da 1 a 2 le ore giornaliere di compresenza durante la preparazione della cena. Incremento da 3 a 8 ore settimanali dedicate all'accompagnamento delle mamme all'esterno. Creare un ambiente conosciuto dal bambino: dai 15 ai 20 minuti prima del distacco Facilitare i momenti di gioco con i bambini e individuare attività specifiche per lo sviluppo delle loro capacità: 2 ore al giorno	Verifica pianificazione orario attività sul planning condiviso; Verifica predisposizione "ambiente/tempo" per distacco sul planning condiviso; Verifica presenza/assenza attività quotidiane di gioco per minori sul planning condiviso

ENTE DI ACCOGLIENZA N. 3: ISTITUTO DELLE SUORE POVERELLE DETTO ANCHE ISTITUTO PALAZZOLO			
BISOGNI	INDICATORI DI MIGLIORAMENTO	RISULTATI ATTESI	STRUMENTO DI RILEVAZIONE
1. Essere accolti e riconosciuti nella propria condizione di disagio	1.1. Miglior conoscenza delle caratteristiche e della situazione di disagio dell'utente	Rispondere in maniera adeguata alle esigenze del minore attraverso le analisi proposte nel percorso formativo, che terrà conto anche della rielaborazione dei vissuti emotivi (si stimano 2 ore circa)	Osservazione, colloquio, presenza del passaggio di consegne con SS e/o Tribunale dei Minori
2. Essere supportati nel percorso di	2.1. Educazione domestica per le attività quotidiane	Aumento delle possibilità relazionali per gli ospiti della	Osservazione, diario delle consegne,

autonomizzazione		comunità all'interno del servizio. (si stima 1 ora circa)	analisi dei PEI
	2.2. Favorire percorsi di autonomia per la gestione quotidiana	Aumento del tempo dedicato a tali attività (si stimano 2 ore circa)	Osservazione, diario delle consegne, analisi dei PEI
	2.3 Favorire percorsi di autonomia con particolare riguardo alle buone prassi sanitarie per la cura della persona e degli ambienti	Aumento dell'utilizzo di presidi, prodotti, prassi specifiche	Osservazione, diario di bordo, analisi del PEI
3. Essere supportati nel percorso scolastico	3.1. Gestione dei minori a livello scolastico.	Aumento delle persone che curano l'affiancamento allo studio (passare da un rapporto tutor / studente da 1/5 a 1/3)	Osservazione, rapporto n.ro operatori e/o volontari/minore durante lo studio
	3.2 Favorire percorsi di autonomia nella didattica a distanza (DAD)	Acquisizione e miglioramento delle competenze digitali	Osservazione, rapporto n.ro operatori e/o volontari/minore durante lo studio
4. Sviluppare relazioni sociali positive	4.1. Costruzione di una relazione sana con l'utente	Tempo trascorso fra utente e volontario con finalità educative (almeno 2 ore al giorno)	Osservazione, analisi pianificazione della giornata utente
	4.2. Gestione delle attitudini/interessi	Aumento delle possibilità relazionali per gli ospiti della comunità all'interno del servizio (si stimano 1 ora e mezza circa)	Osservazione, analisi pianificazione della giornata utente
	4.3. Integrazione sociale: fruizione degli ambiti e dei servizi del territorio	Aumento delle possibilità di integrazione sul territorio (si stimano due uscite settimanali)	Osservazione, analisi pianificazione della giornata utente
5. Avere una rete sociale di supporto	5.1. Sensibilizzare la comunità locale promuovendo un coinvolgimento nelle attività della sede operativa e più in generale alle tematiche connesse ai diritti delle persone in stato di svantaggio	Realizzazione di incontri di sensibilizzazione con la comunità locale. Si stimano 2 incontri mensili	N.ro incontri realizzati N.ro contatti con nuove realtà locali avviati
6. Aumento della complessità delle situazioni di disagio	6.1. Migliorare l'inserimento dei nuovi utenti e la collaborazione con rete territoriale	Aumentare le ore di compresenza dell'educatore al momento dell'inserimento di un'ospite in comunità Riuscire a organizzare almeno una riunione con le mamme per comunicare il nuovo ingresso Incrementare da 2 a 4 le ore settimanali dedicate al contatto con operatori pubblici	Conteggio ore di compresenza durante l'inserimento sul planning condiviso; presenza/assenza riunione di informazione delle mamme pre-nuovo ingresso sul planning condiviso; conteggio ore di

		e soggetti del terzo settore	contatto con operatori pubblici e terzo settore sul planning condiviso
7. Rischio di cronicizzazione delle situazioni di precarietà lavorativa e abitativa	7.1. Sostegno nella ricerca attiva del lavoro e dell'abitazione	Aumentare da 1 a 2 le ore settimanali di affiancamento delle madri nelle uscite Accompagnare la donna a svolgere le pratiche riguardanti il lavoro o il reperimento di un'abitazione	Verifica pianificazione orario attività sul planning condiviso; Verifica svolgimento attività su diario delle conferme, dossier utente
8. Aumento delle situazioni di fragilità delle donne sole con minori a carico	8.1. Sostegno nella gestione delle attività quotidiane e nella relazione educativa con i minori	Aumentare da 2 a 4 le ore di compresenza nei giorni in cui i minori sono accuditi dalle educatrici senza la madre Aumentare da 1 a 2 le ore giornaliere di compresenza durante la preparazione della cena Incremento da 3 a 6 ore settimanali dedicate all'accompagnamento delle mamme all'esterno Creare un ambiente conosciuto dal bambino: dai 15 ai 20 minuti prima del distacco Facilitare i momenti di gioco bambini e individuare attività specifiche per lo sviluppo delle loro capacità: 2 ore al giorno	Verifica pianificazione orario attività sul planning condiviso; Verifica predisposizione "ambiente/tempo" per distacco sul planning condiviso; Verifica presenza/assenza attività quotidiane di gioco per minori sul planning condiviso

ENTE DI ACCOGLIENZA N. 4: CAM "PANE E SALE"			
BISOGNI	INDICATORI DI MIGLIORAMENTO	RISULTATI ATTESI	STRUMENTO DI RILEVAZIONE
1. Essere accolti e riconosciuti nella propria condizione di disagio	1.1. Miglior conoscenza delle caratteristiche e della situazione di disagio dell'utente	Rispondere in maniera adeguata alle esigenze del minore attraverso le analisi proposte nel percorso formativo, che terrà conto anche della rielaborazione dei vissuti emotivi (si stimano 2 ore circa)	Osservazione, colloquio, presenza del passaggio di consegne con SS e/o Tribunale dei Minori
2. Essere supportati nel percorso di autonomizzazione	2.1. Educazione domestica per le attività quotidiane	Aumento delle possibilità relazionali per gli ospiti della comunità all'interno del servizio. (si stima 1 ora circa)	Osservazione, diario delle consegne, analisi dei PEI
	2.2. Favorire percorsi di autonomia per la gestione quotidiana	Aumento del tempo dedicato a tali attività (si stimano 2 ore circa)	Osservazione, diario delle consegne, analisi dei PEI
	2.3 Favorire percorsi di autonomia con particolare riguardo alle buone prassi	Aumento dell'utilizzo di presidi, prodotti, prassi specifici	Osservazione, diario di bordo, analisi del PEI

	sanitarie per la cura della persona e degli ambienti		
3. Essere supportati nel percorso scolastico	3.1. Gestione dei minori a livello scolastico	Aumento delle persone che curano l'affiancamento allo studio (passare da un rapporto tutor / studente da 1/5 a 1/3)	Osservazione, rapporto n.ro operatori e/o volontari/minore durante lo studio
	3.2 Favorire percorsi di autonomia nella didattica a distanza (DAD)	Acquisizione e miglioramento delle competenze digitali	Osservazione, rapporto n.ro operatori e/o volontari/minore durante lo studio
4. Sviluppare relazioni sociali positive	4.1. Costruzione di una relazione sana con l'utente	Tempo trascorso fra utente e volontario con finalità educative (almeno 2 ore al giorno)	Osservazione, analisi pianificazione della giornata utente
	4.2. Gestione delle attitudini/interessi	Aumento delle possibilità relazionali per gli ospiti della comunità all'interno del servizio (si stimano 1 ora e mezza circa)	Osservazione, analisi pianificazione della giornata utente
	4.3. Integrazione sociale: fruizione degli ambiti e dei servizi del territorio	Aumento delle possibilità di integrazione sul territorio (si stimano due uscite settimanali)	Osservazione, analisi pianificazione della giornata utente
5. Avere una rete sociale di supporto	5.1. Sensibilizzare la comunità locale promuovendo un coinvolgimento nelle attività della sede e più in generale alle tematiche connesse ai diritti delle persone svantaggiate	Realizzazione di incontri di sensibilizzazione con la comunità locale. Si stimano 2 incontri mensili	N.ro incontri realizzati N.ro contatti con nuove realtà locali avviati

ENTE DI ACCOGLIENZA N. 5: COMUNITA' ALLOGGIO MINORI SUSÀ / MAMRE'

BISOGNI	INDICATORI DI MIGLIORAMENTO	RISULTATI ATTESI	STRUMENTO DI RILEVAZIONE
1. Essere accolti e riconosciuti nella propria condizione di disagio	1.1. Accoglienza e dialogo empatico per rassicurare e confortare dal trauma dell'allontanamento	Far sentire l'ospite accolto in un ambiente capace di rispondere ai suoi bisogni affettivi ed educativi	Colloqui individuali e relative verbalizzazioni
2. Essere supportati nel percorso all'autonomia e di facilitazione all'incontro con servizi tutela	2.1. Gestione della educazione domestica (cura della propria persona e dei propri spazi)	Aumento delle possibilità relazionali per gli ospiti della comunità all'interno del servizio (si stima di passare dall'ora giornaliera a persona all'ora e mezzo)	Osservazione, diario delle consegne, analisi dei PEI
	2.2. Somministrazione dei pasti, supporto nella gestione di alcune faccende domestiche e di interventi educativi con gli utenti	Aumento del tempo dedicato a tali attività (passare dalle 2 ore alle 3 ore giornaliere)	

	2.3 Favorire percorsi di autonomia con particolare riguardo alle buone prassi sanitarie per la cura della persona e degli ambienti	Aumento dell'utilizzo di presidi, prodotti, prassi specifici	
	2.4 Accompagnamento ad incontri con personale Tutela referente per gli utenti/ percorsi psicologici	Facilitazione nell'organizzazione degli incontri con riduzione tempi d'attesa	
3. Essere supportati nel percorso scolastico	3.1. Gestione dei minori a livello scolastico	Aumento delle persone che curano l'affiancamento allo studio ed il controllo con una più puntuale e precisa esecuzione delle consegne.	Osservazione, rapporto n.ro operatori e/o volontari/minore durante lo studio
	3.2 Favorire percorsi di autonomia nella didattica a distanza (DAD)	Acquisizione e miglioramento delle competenze digitali	
4. Sviluppare relazioni sociali positive ed adesione ad attività ludiche e sportive	4.1. Costruzione di una relazione sana con l'utente	Tempo trascorso fra utente e volontario con finalità educative (almeno 2 ore al giorno)	Osservazione, analisi pianificazione della giornata utente
	4.2. Gestione delle attitudini/interessi	Aumento delle possibilità relazionali per gli utenti all'interno del servizio (15% in più)	
	4.3. Integrazione sociale: fruizione degli ambiti e dei servizi del territorio	Aumento delle possibilità di integrazione sul territorio e di frequentazione continua e puntuale di attività sportive	
5. Supportare nella gestione degli incontri protetti	5.1. Essere di supporto nella gestione del gruppo o essere facilitatore nelle dinamiche relazionali familiari	Aumentare l'efficacia degli interventi in sede di incontri protetti con la possibilità di maggior controllo del gruppo o di interventi neutri nelle dinamiche	Osservazione, relazione degli incontri diretti, verifica esito incontri mediante colloqui di confronto con SS
6. Dare sguardo esterno e critico a dinamiche e operatività interna	6.1. Essere sguardo nuovo ed esterno all'operatività della struttura con rimando critico in equipe	Aumento dei punti di vista ed ideazione di strategie di intervento differenti	Presenza/assenza attività di supervisione

ENTE DI ACCOGLIENZA N. 6: IST.OPERA PAVONIANA

BISOGNI	INDICATORI DI MIGLIORAMENTO	RISULTATI ATTESI	STRUMENTO DI VERIFICA
1. Essere accolti e riconosciuti nella propria condizione di disagio: 4 minori su 10 riescono ad esprimere meglio le proprie sensazioni a chi non ricopre un ruolo genitoriale	1.1. Miglior conoscenza delle caratteristiche e della situazione di disagio dell'utente	Rispondere in maniera adeguata alle esigenze del minore attraverso le analisi proposte nel percorso formativo, che terrà conto anche della rielaborazione dei vissuti emotivi (si stimano circa 3 ore circa)	Colloqui individuali e relativa verbalizzazione

2. Essere supportati nel percorso di autonomizzazione: la quasi totalità degli adolescenti presenti in comunità dovrà essere in grado, una volta usciti dalla struttura, di avere un alto livello di autonomia (lavare, stirare, cucinare, pagare le bollette,...)	2.1. Gestione della persona (igiene personale e salute, cura degli spazi)	Aumento delle possibilità relazionali per gli ospiti della comunità all'interno del servizio. (% di tempo dedicate a tale attività: 4 h settimanali)	Osservazione, diario delle consegne, analisi dei PEI
	2.2. Supporto all'ausiliaria nella preparazione dei pasti, nella gestione di alcune faccende domestiche e di interventi educativi con gli utenti.	Aumento del tempo dedicato a tali attività (5 ore settimanali)	Osservazione, diario delle consegne, analisi dei PEI
	2.3 Favorire percorsi di autonomia con particolare riguardo alle buone prassi sanitarie per la cura della persona e degli ambienti	Aumento dell'utilizzo di presidi, prodotti, prassi specifici	Osservazione, diario di bordo, analisi del PEI
3. Essere supportati nel percorso scolastico	3.1. Gestione dei minori a livello scolastico	Aumento delle ore di affiancamento allo studio. Maggior autonomia nello svolgimento dei compiti (da 2 a 4 ore settimanali)	Osservazione, rapporto n.ro operatori e/o volontari/minore durante lo studio
	3.2 Favorire percorsi di autonomia nella didattica a distanza (DAD)	Acquisizione e miglioramento delle competenze digitali	Osservazione, rapporto n.ro operatori e/o volontari/minore durante lo studio
4. Sviluppare relazioni sociali positive	4.1. Costruzione di una relazione sana con l'utente.	Tempo trascorso fra utente e volontario con finalità educative (8 h settimanali)	Osservazione, analisi pianificazione della giornata utente
	4.2. Gestione delle attitudini/interessi	Aumento delle possibilità relazionali per gli ospiti della comunità all'interno del servizio (Aumento da 2 a 3 ore di preparazione)	Osservazione, analisi pianificazione della giornata utente
	4.3. Integrazione sociale: fruizione degli ambiti e dei servizi del territorio	Aumento delle possibilità di integrazione sul territorio (2 ore settimanali)	Osservazione, analisi pianificazione della giornata utente
5. Avere una rete sociale di supporto: riuscire ad essere collante, insieme agli educatori, rispetto ai 50 volontari che frequentano la comunità	5.1. Sensibilizzare la comunità locale promuovendo un coinvolgimento nelle attività della sede operativa e più in generale alle tematiche connesse ai diritti delle persone in stato di svantaggio	Realizzazione di incontri di sensibilizzazione con la comunità locale. (passaggio da 2 a 4 incontri l'anno)	N.ro incontri annui realizzati N.ro contatti con nuove realtà locali avviati

ENTE DI ACCOGLIENZA N. 7: GFL LUDOVICO PAVONI

BISOGNI	INDICATORI DI MIGLIORAMENTO	RISULTATI ATTESI	STRUMENTO DI VALUTAZIONE
1. Accompagnare i ragazzi nelle loro	1.1. Consolidare la presenza di due nuovi	Consolidamento delle attività ordinarie anche con la	Osservazione, verbali d'équipe, colloqui

difficoltà, in maniera maggiormente simmetrica, facendo sperimentare che possono riuscire anche nelle difficoltà	ragazzi inseriti (si è arrivati al numero massimo di accoglienza pari a 12)	presenza di 12 ragazzi inseriti. Gestione della quotidianità e consolidamento delle relazioni tra i nuovi utenti e il gruppo e tra i nuovi utenti e le figure educative e volontarie di riferimento	individuali con utenti e relativa verbalizzazione, incontri di gruppo di verifica e relativa verbalizzazione
2. Sostenere l'operato degli educatori nella gestione dei momenti più informali	2.1. Coinvolgere il volontario nella realizzazione di iniziative di tipo animativo e culturale che possano interessare i ragazzi presenti	Potenziamento delle iniziative culturali da attivare durante l'anno (da 4 ad almeno 5 annuali)	N.ro iniziative annue attivate
3. Investire sulla comunicazione con gli enti esterni e con le associazioni in rete	3.1. Mantenere attivi e funzionali gli strumenti informatici di comunicazione	Mantenimento e aggiornamento continuo di uno spazio sui social network quali Facebook, Twitter, ecc....; mantenimento sito Internet	Verifica aggiornamento Social network e sito internet

ENTE DI ACCOGLIENZA N. 8: CAG LUDOVICO PAVONI

BISOGNI	INDICATORI DI MIGLIORAMENTO	RISULTATI ATTESI	STRUMENTO DI OSSERVAZIONE
1. Supportare gli educatore nell'affiancamento scolastico	1.1. Supporto dei minori nei compiti	Aumento delle ore di affiancamento allo studio, tentando di dare maggior autonomia nello svolgimento dei compiti (25% in più)	Osservazione, rapporto n.ro operatori e/o volontari/minore durante lo studio
	1.2 Favorire percorsi di autonomia nella didattica a distanza (DAD)	Acquisizione e miglioramento delle competenze digitali	Osservazione, rapporto n.ro operatori e/o volontari/minore durante lo studio
2. Sviluppare relazioni più informali e simmetriche, in cui i ragazzi trovino maggiori possibilità espressive	2.1. Costruzione di una relazione sana con l'utente.	Tempo trascorso fra utenti e volontario in piccoli gruppi (2-3 persone) (10% in più)	Osservazione, analisi pianificazione della giornata utente
	2.2. Gestione delle attitudini/interessi	Aumento delle possibilità relazionali per gli utenti all'interno del servizio (15% in più)	Osservazione, analisi pianificazione della giornata utente
	2.3. Integrazione sociale: fruizione degli ambiti e dei servizi del territorio	Aumento delle possibilità di integrazione sul territorio (20% in più) attraverso iniziative condivise con le realtà della zona	Osservazione, analisi pianificazione della giornata utente
	2.4. Sviluppare la capacità di gestione i conflitti	Essere capaci di mediare con chi ci sta attorno (Diminuzione dei momenti di contrasto fra gli utenti durante i momenti informali o nelle attività organizzate)	Verifica diario di bordo/delle consegne, verifica verbali d'équipe
3. Costruire, con	3.1. Migliorare i rapporti	Aumento delle ore di	Verifica planning

l'ausilio degli operatori, relazioni con la famiglia d'origine degli utenti	con le famiglie di origine	affiancamento durante gli incontri informali con i genitori (25% in più) ed aumento (20% degli incontri con le famiglie)	condiviso
4. Avere una rete sociale di supporto	4.1. Promuovere momenti di festa e di testimonianza nel territorio	Aumento del numero di attività organizzate (più 20%)	N.ro attività annue realizzate

ENTE DI ACCOGLIENZA N. 9: CASA FAMIGLIA BETANIA DI MARIA ODV

BISOGNI	INDICATORI DI MIGLIORAMENTO	RISULTATI ATTESI	STRUMENTO DI RILEVAZIONE
1. Essere accolti e riconosciuti nella propria condizione di disagio	1.1. Miglior conoscenza delle caratteristiche e della situazione di disagio dell'utente.	Rispondere in maniera adeguata alle esigenze del minore attraverso le analisi proposte nel percorso formativo, che terrà conto anche della rielaborazione dei vissuti emotivi (si stimano 2 ore circa)	Osservazione, colloquio, presenza del passaggio di consegne con SS e/o Tribunale dei Minori
2. Essere supportati nel percorso di autonomizzazione	2.1. Educazione domestica per le attività quotidiane	Aumento delle possibilità relazionali per gli ospiti della comunità all'interno del servizio. (si stima 1 ora circa)	Osservazione, diario delle consegne, analisi dei PEI
	2.2. Favorire percorsi di autonomia per la gestione quotidiana.	Aumento del tempo dedicato a tali attività (si stimano 2 ore circa)	Osservazione, diario delle consegne, analisi dei PEI
	2.3 Favorire percorsi di autonomia con particolare riguardo alle buone prassi sanitarie per la cura della persona e degli ambienti	Aumento dell'utilizzo di presidi, prodotti, prassi specifici	Osservazione, diario di bordo, analisi del PEI
3. Essere supportati nel percorso scolastico	3.1. Gestione dei minori a livello scolastico	Aumento delle persone che curano l'affiancamento allo studio (passare da un rapporto tutor / studente da 1/5 a 1/3)	Osservazione, rapporto n.ro operatori e/o volontari/minore durante lo studio
	3.2 Favorire percorsi di autonomia nella didattica a distanza (DAD)	Acquisizione e miglioramento delle competenze digitali	Osservazione, rapporto n.ro operatori e/o volontari/minore durante lo studio
4. Sviluppare relazioni sociali positive	4.1. Costruzione di una relazione sana con l'utente	Tempo trascorso fra utente e volontario con finalità educative (almeno 2 ore al giorno)	Osservazione, analisi pianificazione della giornata utente
	4.2. Gestione delle attitudini/interessi	Aumento delle possibilità relazionali per gli ospiti della comunità all'interno del servizio (si stimano 1 ora e mezza circa)	Osservazione, analisi pianificazione della giornata utente
	4.3. Integrazione sociale: fruizione degli ambiti e dei	Aumento delle possibilità di integrazione sul territorio (si	Osservazione, analisi pianificazione della

	servizi del territorio	stimano due uscite settimanali)	giornata utente
5. Avere una rete sociale di supporto	5.1. Sensibilizzare la comunità locale promuovendo un coinvolgimento nelle attività della sede operativa e più in generale alle tematiche connesse ai diritti delle persone in stato di svantaggio	Realizzazione di incontri di sensibilizzazione con la comunità locale. Si stimano 2 incontri mensili	N.ro incontri realizzati N.ro contatti con nuove realtà locali avviati

RUOLO ED ATTIVITÀ DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

ENTE DI ACCOGLIENZA N. 1: CAM COMUNITÀ ALLOGGIO MINORI		
Indicatore di miglioram.	Piano di attuazione	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Ind.migl. 1.1.	Attività 1.1.1. Conoscere e segnalare il disagio dell'utenza	Al volontario verrà chiesto di formarsi e di acquisire un minimo di competenze e nozioni rispetto al disagio minorile. Tale cosa permette al volontario di entrare meglio in "contatto" con gli utenti della struttura
Ind.migl. 1.2.	Attività 1.2.1. Accoglienza utenti	Gestire il gruppo degli utenti durante l'accoglienza di un nuovo utente della comunità. Accompagnamento e attenzione al nuovo arrivato cercando di farlo vivere in un clima familiare
Ind.migl. 2.1.	Attività 2.1.1. Accompagnamento educazione domestica	Affiancamento dell'educatore per quanto concerne la supervisione delle attività nella cura della propria persona e dei propri spazi. E' importante che il volontario conosca le varie fasi della giornata della comunità e le elementari norme di igiene
Ind.migl. 2.2.	Attività 2.2.1. Supportare l'ausiliaria nella gestione della quotidianità	Affiancare gli educatori nell'insegnare agli utenti a sistemare la camera da letto, gli spazi comuni, e a svolgere le piccole faccende domestiche in base al loro livello di autonomia. Importante che il volontario accompagni ed insegni le azioni suddette e non si sostituisca all'utente
Ind.migl. 3.1.	Attività 3.1.1. Gestire momenti di studio. Insegnare un metodo di studio	Gestire spazi di gruppo e/o individuali dedicati allo studio e ai compiti. Assumere un atteggiamento incoraggiante verso i minori, aiutandoli a diventare consapevoli delle loro risorse e dei loro limiti, senza sostituirsi ad essi. Verificare lo svolgimento dei compiti e la cura per il materiale scolastico. Incrementare il loro livello di autonomia nel tempo
Ind.migl. 4.1.	Attività 4.1.1. Monitoraggio della relazione volontario-utenti	Il ruolo del volontario è essere una persona sufficientemente "sana", con una buona consapevolezza di sé e disponibile a mettersi in gioco anche dal punto di vista relazionale. E' importante che il volontario e le altre figure della struttura residenziale siano persone sufficientemente equilibrate
	Attività 4.1.2. Compresenza nei momenti di vacanza	Il volontario presenterà servizio insieme agli operatori presso la località turistica durante i periodi di vacanza
Ind.migl. 4.2.	Attività 4.2.1. Coinvolgere in attività ricreative	Il volontario è chiamato a confrontarsi e a prendere indicazioni dall'Olp dall'educatore presente in struttura. Le diverse attività devono essere comunicate agli educatori, i quali creano l'occasione e le possibilità per mettere in atto le diverse attività; il volontario deve essere di sostegno all'educatore, in caso che quest'ultimo lo ritenga possibile, il volontario può avere autonomia per organizzare attività, feste o manifestazioni varie.

		E' importante che il volontario incarni il valore e la forza aggiunta per le cose che si propongono, cercando di essere costruttivo e propositivo
Ind.migl. 4.3.	Attività 4.3.1. Accompagnamento nei contesti territoriali	È importante che il volontario si metta a servizio e che sia capace di organizzare momenti di aggregazione, di gite e soprattutto che abbia la capacità e l'attenzione di accompagnare gli utenti a visite specialistiche e psicologiche. Trasportare i minori con i mezzi della comunità nelle attività ed incontri concordati ed organizzati con gli educatori
Ind.migl. 5.1.	Attività 5.1.1. Supporto agli educatori durante le visite dei familiari	Il volontario supporta l'educatore nella gestione del gruppo, mentre un altro educatore è impegnato nella visita dei famigliari di un utente del gruppo

ENTE DI ACCOGLIENZA N. 2: CPI PRONTO INTERVENTO MAMME CON BAMBINI

Indicatore di miglioram.	Piano di attuazione	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Ind.migl. 1.1.	Attività 1.1.1. Conoscere e segnalare il disagio dell'utenza	Al volontario verrà chiesto di formarsi e di acquisire un minimo di competenze e nozioni rispetto al disagio minorile. Tale cosa permette al volontario di entrare meglio in "contatto" con gli utenti della struttura
Ind.migl. 1.1.	Attività 1.1.2. Accoglienza nuove utenti	Gestire il gruppo degli utenti durante l'accoglienza di una nuova utente della comunità. Accompagnamento e attenzione ai nuovi arrivati cercando di farli vivere in un clima famigliare
Ind.migl. 1.3.	Attività 1.3.1. Contatto consulenti e operatori esterni	Affiancamento degli educatori nei momenti di confronto con esperti e referenti esterni per valutazione dei supporti e delle attività da proporre alle donne
Ind.migl. 2.1.	Attività 2.1.1. Supportare le donne nelle uscite sul territorio	Per questa azione i volontari saranno coinvolti nella gestione dei minori che rimangono in comunità accudendoli e intrattenendo con l'educatrice di riferimento i bambini mentre la madre è impegnata
Ind.migl. 2.1.	Attività 2.1.2. Ricerca attiva del lavoro e della casa	Affiancare l'educatrice nel perseguimento del progetto educativo che include anche pratiche burocratiche per la ricerca della casa e del lavoro: va con lei nelle agenzie interinali, ricerca sul giornale le offerte di lavoro
Ind.migl. 3.1.	Attività 3.1.1. Accudimento bisogni primari del bambino	Su indicazione dell'educatrice e in accordo con la madre del bambino, si prende cura dei bisogni del piccolo curando i momenti del gioco o dell'addormentamento se necessario
Ind.migl. 3.2.	Attività 3.2.1. Educazione ed economia domestica	Su indicazione dell'educatrice supervisione alla donna mentre cucina o mentre si occupa del riordino degli ambienti comuni, oppure gioca con i bambini mentre la madre si occupa delle faccende domestiche
Ind.migl. 3.3.	Attività 3.3.1. Accomp. nelle uscite	Ai volontari si richiede di gestire i bambini che rimangono nella struttura e se necessario affiancare l'educatore di riferimento nelle uscite
Ind.migl. 3.4.	Attività 3.4.1. Riconoscere i bisogni dei bambini e stabilire delle ritualità.	Dopo essere stato adeguatamente istruito, si occuperà in collaborazione con l'educatore di alcune attività di cura del bambino.
Ind.migl. 3.5.	Attività 3.5.1. Creare uno spazio	I volontari sono direttamente coinvolti per le attività ludico ricreative e possono proporre nuove iniziative per il tempo

	per le attività	libero: giochi, attività manuali, lettura di storie...
--	-----------------	--------------------------------------------------------

ENTE DI ACCOGLIENZA N. 3: ISTITUTO DELLE SUORE POVERELLE DETTO ANCHE ISTITUTO PALAZZOLO		
Indicatore di miglioram.	Piano di attuazione	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Ind.migl. 1.1.	Attività 1.1.1. Conoscere e segnalare il disagio dell'utenza	Al volontario verrà chiesto di formarsi e di acquisire un minimo di competenze e nozioni rispetto al disagio minorile. Tale cosa permette al volontario di entrare meglio in "contatto" con gli utenti della struttura
Ind.migl. 1.2.	Attività 1.2.1. Accoglienza utenti	Gestire il gruppo degli utenti durante l'accoglienza di un nuovo utente della comunità. Accompagnamento e attenzione al nuovo arrivato cercando di farlo vivere in un clima familiare
Ind.migl. 2.1.	Attività 2.1.1. Accompagnamento educazione domestica	Affiancamento dell'educatore per quanto concerne la supervisione delle attività nella cura della propria persona e dei propri spazi. E' importante che il volontario conosca le varie fasi della giornata della comunità e le elementari norme di igiene
Ind.migl. 2.2.	Attività 2.2.1. Supportare l'ausiliaria nella gestione della quotidianità.	Affiancare gli educatori nell'insegnare agli utenti a sistemare la camera da letto, gli spazi comuni, e a svolgere le piccole faccende domestiche in base al loro livello di autonomia. Importante che il volontario accompagni ed insegni le azioni suddette e non si sostituisca all'utente
Ind.migl. 3.1.	Attività 3.1.1. Gestire momenti di studio. Insegnare un metodo di studio	Gestire spazi di gruppo e/o individuali dedicati allo studio e ai compiti. Assumere un atteggiamento incoraggiante verso i minori, aiutandoli a diventare consapevoli delle loro risorse e dei loro limiti, senza sostituirsi ad essi. Verificare lo svolgimento dei compiti e la cura per il materiale scolastico. Incrementare il loro livello di autonomia nel tempo
Ind.migl. 4.1.	Attività 4.1.1. Monitoraggio della relazione volontario-utenti	Il ruolo del volontario è essere una persona sufficientemente "sana", con una buona consapevolezza di sé e disponibile a mettersi in gioco anche dal punto di vista relazionale. E' importante che il volontario e le altre figure della struttura residenziale siano persone sufficientemente equilibrate
	Attività 4.1.2. Eventuale compresenza nei momenti di vacanza	Al volontario potrebbe essere chiesto di prestare servizio insieme agli operatori presso la località turistica durante i periodi di vacanza
Ind.migl. 4.2.	Attività 4.2.1. Coinvolgere in attività ricreative	Il volontario è chiamato a confrontarsi e a prendere indicazioni dall'Olp o dall'educatore presente in struttura. Le diverse attività devono essere comunicate agli educatori, i quali creano l'occasione e le possibilità per mettere in atto le diverse attività; il volontario deve essere di sostegno all'educatore, in caso che quest'ultimo lo ritenga possibile, il volontario può avere autonomia per organizzare attività, feste o manifestazioni varie. E' importante che il volontario incarni il valore e la forza aggiunta per le cose che si propongono, cercando di essere costruttivo e propositivo
Ind.migl. 4.3.	Attività 4.3.1. Accompagnamento nei contesti territoriali	È importante che il volontario si metta a servizio e che sia capace di organizzare momenti di aggregazione, di gite e soprattutto che abbia la capacità e l'attenzione di accompagnare gli utenti a visite specialistiche e psicologiche. Trasportare i minori con i mezzi della comunità nelle attività ed incontri concordati ed organizzati con gli educatori

Ind.migl. 5.1.	Attività 5.1.1. Supporto agli educatori durante le visite dei familiari	Il volontario supporta l'educatore nella gestione del gruppo, mentre un altro educatore è impegnato nella visita dei famigliari di un utente del gruppo
Ind.migl. 6.1	Attività 6.1.1. Conoscere e segnalare il disagio dell'utenza	Al volontario verrà chiesto di formarsi e di acquisire un minimo di competenze e nozioni rispetto al disagio minorile e alla relazione madre-bambino. Tale cosa permette al volontario di entrare meglio in "contatto" con gli utenti della struttura
Ind.migl. 6.1.	Attività 6.1.2. Accoglienza nuove utenti	Gestire il gruppo degli utenti durante l'accoglienza di una nuova utente della comunità. Accompagnamento e attenzione ai nuovi arrivati cercando di farli vivere in un clima familiare
Ind.migl. 7.1.	Attività 7.1.1. Supportare le donne nelle uscite sul territorio	Per questa azione i volontari saranno coinvolti nella gestione dei minori che rimangono in comunità accudendoli e intrattenendo con l'educatrice di riferimento i bambini mentre la madre è impegnata
Ind.migl. 7.1.	Attività 7.1.2. Ricerca attiva del lavoro e della casa	Affiancare l'educatrice nel perseguimento del progetto educativo che include anche pratiche burocratiche per la ricerca della casa e del lavoro: va con lei nelle agenzie interinali, ricerca sul giornale le offerte di lavoro
Ind.migl. 8.1.	Attività 8.1.1. Accudim. bisogni primari del bambino	Su indicazione dell'educatrice e in accordo con la madre del bambino, si prende cura dei bisogni del piccolo curando i momenti del gioco o dell'addormentamento se necessario
Ind.migl. 8.1.	Attività 8.1.2. Educazione ed economia domestica	Su indicazione dell'educatrice supervisione alla donna mentre cucina o mentre si occupa del riordino degli ambienti comuni, oppure gioca con i bambini mentre la madre si occupa delle faccende domestiche
Ind.migl. 8.1.	Attività 8.1.3. Accompagnamento nelle uscite	Ai volontari si richiede di gestire i bambini che rimangono nella struttura e se necessario affiancare l'educatore di riferimento nelle uscite
Ind.migl. 8.1.	Attività 8.1.4. Riconoscere i bisogni dei bambini e stabilire delle ritualità	Dopo essere stato adeguatamente istruito, si occuperà in collaborazione con l'educatore di alcune attività di cura del bambino
Ind.migl. 8.1.	Attività 8.1.5. Creare uno spazio per le attività	I volontari sono direttamente coinvolti per le attività ludico ricreative e possono proporre nuove iniziative per il tempo libero: giochi, attività manuali, lettura di storie...

ENTE DI ACCOGLIENZA N. 4: CAM "PANE E SALE"		
Indicatore di miglioram.	Piano di attuazione	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Ind.migl. 1.1.	Attività 1.1.1. Conoscere e segnalare il disagio dell'utenza	Al volontario verrà chiesto di formarsi e di acquisire un minimo di competenze e nozioni rispetto al disagio minorile. Tale cosa permette al volontario di entrare meglio in "contatto" con gli utenti della struttura
Ind.migl. 1.2.	Attività 1.2.1. Accoglienza utenti	Gestire il gruppo degli utenti durante l'accoglienza di un nuovo utente della comunità. Accompagnamento e attenzione al nuovo arrivato cercando di farlo vivere in un clima familiare
Ind.migl. 2.1.	Attività 2.1.1. Accompagnamento educazione domestica	Affiancamento dell'educatore per quanto concerne la supervisione delle attività nella cura della propria persona e dei propri spazi. E' importante che il volontario conosca le varie fasi della giornata della comunità e le elementari norme di igiene.

Ind.migl. 2.2.	Attività 2.2.1. Supportare l'ausiliaria nella gestione della quotidianità	Affiancare gli educatori nell'insegnare agli utenti a sistemare la camera da letto, gli spazi comuni, e a svolgere le piccole faccende domestiche in base al loro livello di autonomia. Importante che il volontario accompagni ed insegni le azioni suddette e non si sostituisca all'utente
Ind.migl. 3.1.	Attività 3.1.1. Gestire momenti di studio. Insegnare un metodo di studio	Gestire spazi di gruppo e/o individuali dedicati allo studio e ai compiti. Assumere un atteggiamento incoraggiante verso i minori, aiutandoli a diventare consapevoli delle loro risorse e dei loro limiti, senza sostituirsi ad essi. Verificare lo svolgimento dei compiti e la cura per il materiale scolastico. Incrementare il loro livello di autonomia nel tempo
Ind.migl. 4.1.	Attività 4.1.1. Monitoraggio della relazione volontario-utenti	Il ruolo del volontario è essere una persona sufficientemente "sana", con una buona consapevolezza di sé e disponibile a mettersi in gioco anche dal punto di vista relazionale. E' importante che il volontario e le altre figure della struttura residenziale siano persone sufficientemente equilibrate
Ind.migl. 4.2.	Attività 4.2.1. Coinvolgere in attività ricreative	Il volontario è chiamato a confrontarsi e a prendere indicazioni dall'Olp o dall'educatore presente in struttura. Le diverse attività devono essere comunicate agli educatori, i quali creano l'occasione e le possibilità per mettere in atto le diverse attività; il volontario deve essere di sostegno all'educatore, in caso che quest'ultimo lo ritenga possibile, il volontario può avere autonomia per organizzare attività, feste o manifestazioni varie. E' importante che il volontario incarni il valore e la forza aggiunta per le cose che si propongono, cercando di essere costruttivo e propositivo
Ind.migl. 4.3.	Attività 4.3.1. Accompagnamento nei contesti territoriali	È importante che il volontario si metta a servizio e che sia capace di organizzare momenti di aggregazione, di gite e soprattutto che abbia la capacità e l'attenzione di accompagnare gli utenti a visite specialistiche e psicologiche. Trasportare i minori con i mezzi della comunità nelle attività ed incontri concordati ed organizzati con gli educatori

ENTE DI ACCOGLIENZA N. 5: COMUNITÀ' ALLOGGIO MINORI "SUSA" / MAMRE'

Indicatore di miglioram.	Piano di attuazione	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Ind.migl. 1.1.	Attività 1.1.1. Conoscere e segnalare il disagio dell'utenza.	Al volontario verrà chiesto di formarsi e di acquisire un minimo di competenze e nozioni rispetto al disagio minorile. Tale cosa permette al volontario di entrare meglio in "contatto" con gli utenti della struttura
Ind.migl. 1.2.	Attività 1.2.1. Accoglienza utenti	Gestire il gruppo degli utenti durante l'accoglienza di un nuovo utente della comunità. Accompagnamento e attenzione al nuovo arrivato cercando di farlo vivere in un clima familiare
Ind.migl. 2.1.	Attività 2.1.1. Accompagnamento educazione domestica	Affiancamento dell'educatore per quanto concerne la supervisione delle attività nella cura della propria persona e dei propri spazi... E' importante che il volontario conosca le varie fasi della giornata della comunità e le elementari norme di igiene
Ind.migl. 2.2.	Attività 2.2.1. Supportare l'ausiliaria nella gestione della quotidianità	Affiancare gli educatori nell'insegnare agli utenti a sistemare la camera da letto, gli spazi comuni, e a svolgere le piccole faccende domestiche in base al loro livello di autonomia. Importante che il volontario accompagni ed insegni le azioni suddette e non si sostituisca all'utente

Ind.migl.2.3.	Attività 2.3.1. Accompagnare i ragazzi agli incontri	Accompagnare nei trasporti gli ospiti presso la sede dei servizi di riferimento o presso gli specialisti che li hanno in carico sia per quanto concerne l'area affettiva che quella sanitaria
Ind.migl. 3.1.	Attività 3.1.1. Gestire momenti di studio. Insegnare un metodo di studio	Gestire spazi di gruppo e/o individuali dedicati allo studio e ai compiti. Assumere un atteggiamento incoraggiante verso i minori, aiutandoli a diventare consapevoli delle loro risorse e dei loro limiti, senza sostituirsi ad essi. Verificare lo svolgimento dei compiti e la cura per il materiale scolastico. Incrementare il loro livello di autonomia nel tempo
Ind.migl. 4.1.	Attività 4.1.1. Monitoraggio della relazione volontario-utenti	Il ruolo del volontario è essere una persona sufficientemente "sana", con una buona consapevolezza di sé e disponibile a mettersi in gioco anche dal punto di vista relazionale. E' importante che il volontario e le altre figure della struttura residenziale siano persone sufficientemente equilibrate
	Attività 4.1.2. Compresenza nei momenti di vacanza	Il volontario presterà servizio insieme agli operatori presso la località turistica durante i periodi di vacanza e li affiancherà in alcune attività ed uscite del week end
Ind.migl. 4.2.	Attività 4.2.1. Coinvolgere in attività ricreative	Il volontario è chiamato a confrontarsi e a prendere indicazioni dall'Olp o dall'educatore presente in struttura. Le diverse attività devono essere comunicate agli educatori, i quali creano l'occasione e le possibilità per mettere in atto le diverse attività; il volontario deve essere di sostegno all'educatore, in caso che quest'ultimo lo ritenga possibile, il volontario può avere autonomia per organizzare o proporre attività, feste o manifestazioni varie. E' importante che il volontario incarni il valore e la forza aggiunta per le cose che si propongono, cercando di essere costruttivo e propositivo
Ind.migl. 4.3.	Attività 4.3.1. Accompagnamento nei contesti territoriali	È importante che il volontario si metta a servizio e che sia capace di accompagnare i ragazzi alle attività aggregative o sportive. Il volontario deve saper far da filtro con gli altri adulti che si occupano dei ragazzi fornendo indicazioni e riportando osservazioni all'equipe. Il volontario può esser presente durante le attività sportive come osservatore attivo (guarda atteggiamento, sostiene, incita...)
Ind.migl. 5.1.	Attività 5.1.1. Supporto agli educatori durante le visite dei familiari	Il volontario supporta l'educatore nella gestione del gruppo, mentre un altro educatore è impegnato nella visita dei famigliari di un utente del gruppo oppure aiuta nella gestione delle visite come elemento aggiuntivo
Ind.migl.6.1.	Attività 6.1.1. Partecipazione all'equipe	Il volontario siederà al tavolo dell'equipe portando le proprie riflessioni ed osservazioni formulate e maturate nell'osservazione quotidiana degli ospiti

ENTE DI ACCOGLIENZA 6: IST.OPERA PAVONIANA

<i>Indicatore di miglioram.</i>	<i>Piano di attuazione</i>	<i>Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile</i>
Ind.migl. 1.1.	Attività 1.1.1. Tentare di capire di che tipo di disagio l'utenza è portatrice	Il volontario verrà formato ed accompagnato durante l'esperienza di volontariato, tale cosa richiederà incontri di formazione e verifiche continue per capire la capacità di osservazione del volontario e la capacità di contribuire alla compilazione dei diari personali.
Ind.migl. 2.1.	Attività 2.1.1. Accompagnamento	Affiancamento dell'educatore per quanto concerne la supervisione delle attività nella cura della propria persona e dei

	educazione domestica	propri spazi... E' importante che il volontario conosca le varie fasi della giornata della comunità e le elementari norme di igiene.
Ind.migl. 2.2.	Attività 2.2.1. Supportare l'ausiliaria nella gestione della quotidianità	Affiancare l'ausiliaria nell'insegnare agli utenti a sistemare la camera da letto, ad essere capaci a stirare o a fare la lavatrice. Importante che il volontario accompagni ed insegni le azioni suddette e non si sostituisca all'utente
Ind.migl. 3.1.	Attività 3.1.1. Gestire momenti di studio. Insegnare un metodo di studio	Gestire momenti di gruppo durante lo svolgimento dei compiti scolastici. Apprendere metodi di studio. Capire le capacità del minore e valorizzarle per invogliarlo allo studio. Affiancare gli utenti della struttura e cercare di fornire e verificare lo svolgimento dei compiti creando un percorso di autonomia.
Ind.migl. 4.1.	Attività 4.1.1. Monitoraggio della relazione volontario-utenti	Il ruolo del volontario è essere una persona "sana". E' importante che il volontario e le altre figure della struttura residenziale siano persone sane e siano in contrapposizione con tutto il disagio che hanno vissuto precedentemente all'inserimento in comunità.
	Attività 4.1.2. Compresenza nei momenti di vacanza	Il volontario presenterà servizio insieme agli operatori presso la località turistica durante i periodi di vacanza
Ind.migl. 4.2.	Attività 4.2.1. Coinvolgere in attività ricreative	Il volontario è chiamato a confrontarsi e a prendere indicazioni dal referente o dall'educatore presente in struttura. Le diverse attività devono essere comunicate agli educatori, i quali creano l'occasione e le possibilità per mettere in atto le diverse attività; il volontario deve essere di sostegno all'educatore, in caso che quest'ultimo lo ritenga possibile, il volontario può avere autonomia per organizzare attività, feste o manifestazioni varie. E' importante che il volontario incarni il valore e la forza aggiunta per le cose che si propongono, cercando di essere costruttivo e propositivo
Ind.migl. 4.3.	Attività 4.3.1. Accompagnamento nei contesti territoriali	È importante che il volontario si metta a servizio e che sia capace di organizzare momenti di aggregazione, di gite e soprattutto che abbia la capacità e l'attenzione di accompagnare gli utenti a visite specialistiche e psicologiche. Nel caso dei minori stranieri è previsto l'accompagnamento anche presso servizi educativi e di orientamento quali quelli offerti dalla cooperativa Kemay. Trasportare i minori con i mezzi della comunità nelle attività ed incontri concordati ed organizzati con gli educatori
Ind.migl. 5.1.	Attività 5.1.1. Sensibilizzare la comunità locale	Il volontario supporterà il referente nell'organizzare e promuovere le attività di sensibilizzazione programmate.

ENTE DI ACCOGLIENZA N. 7: GFL LUDOVICO PAVONI

<i>Indicatore di miglioram.</i>	<i>Piano di attuazione</i>	<i>Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile</i>
Ind.migl. 1.1.	Attività 1.1.1. Conoscenza delle storie dei ragazzi	Affiancamento specifico ad un paio di ragazzi, con la possibilità di accedere alle cartelle delle storie ed alla presentazione del caso da parte del Comune di Brescia
Ind.migl. 1.1.	Attività 1.1.2 Assunzione di ruolo	Istituire, condividendolo con i ragazzi, la figura del "volontario di riferimento" mutuata dall'esperienza degli educatori, in cui l'affiancamento ai ragazzi da parte degli educatori genera un movimento di vicinanza molto forte. Durante le settimane di chiusura del servizio il volontario proseguirà l'attività di

		affiancamento dei minori presso l'opera Pavoniana (Ente acc. 6)
Ind.migl. 2.1.	Attività 2.1.1. Scelta degli eventi	Il volontario sarà chiamato, in maniera sostenuta da una parte, ma anche muovendosi in autonomia dall'altra, ad individuare almeno 2 esperienze culturali durante l'anno in cui indirizzare i ragazzi (es. mostre, concerti, ...)
Ind.migl. 2.1.	Attività 2.1.2. Restituzione alla comunità	L'iniziativa culturale dei ragazzi che diventa spazio di condivisione e confronto con la comunità tutta: Il volontario avvierà con i ragazzi che hanno partecipato all'esperienza culturale una serie di azioni volte a condividere e far conoscere l'esperienza anche ai servizi che sono collegati all'Opera Pavoniana
Ind.migl. 3.1.	Attività 3.1.1. Spazio sui Social Network	La promozione ed il valore di un servizio come il GFL passa anche attraverso il racconto che del GFL se ne può fare, non solo in termini puramente conoscitivi, ma anche di allargamento dei possibili partner che concorrono alla realizzazione del servizio (ad es. fornitori). Il volontario con l'aiuto dei ragazzi manterrà "vive le pagine" e dei vari Social Network
Ind.migl. 3.1.	Attività 3.1.2. Sito Internet	L'Opera Pavoniana avvierà con l'anno 2015 un proprio nuovo sito internet, il quale avrà bisogno di un costante aggiornamento. Al volontario verrà chiesto di essere ponte tra la direzione ed i tecnici per l'inserimento dei dati e delle necessarie notizie che serviranno per la gestione del GFL ed anche degli altri servizi collegati al GFL

ENTE DI ACCOGLIENZA N. 8: CAG LUDOVICO PAVONI

<i>Indicatore di miglioram.</i>	<i>Piano di attuazione</i>	<i>Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile</i>
Ind.migl. 1.1.	Attività 1.1.1. Gestione dei compiti	Il volontario sarà affiancato ad un educatore in un gruppo classe per la gestione dei compiti, ma soprattutto per realizzare, attraverso una metodologia condivisa anche con i ragazzi, uno spettro d'azione funzionale ad un metodo di studio efficace. Tale metodo avrà come obiettivo quello di rendere maggiormente autonomi i ragazzi
Ind.migl. 2.1.	Attività 2.1.1. Costruzione di una relazione con l'utente	Offrire al volontario possibilità monitorate di relazione con gli utenti dove possa avvicinarsi in modo da entrare in relazione. Tale avvicinamento deve avvenire in modo graduale e continuo. Durante le settimane di chiusura del servizio il volontario proseguirà l'attività di affiancamento dei minori presso l'opera Pavoniana (Ente acc. 6)
Ind.migl. 2.2.	Attività 2.2.1. Gestione degli interessi/attitudini	Il volontario avvierà, con il consiglio e l'aiuto dei ragazzi un numero di 2 laboratori durante l'anno, in cui far sperimentare ai ragazzi le proprie competenze ed abilità ed in tal modo poter relazionarsi con maggior continuità e leggerezza. Sono previsti anche laboratori di intercultura condotti con l'ausilio della cooperativa Kemay
Ind.migl. 2.3.	Attività 2.3.1. Accompagnamento nei contesti territoriali	Conoscere le strutture e i servizi del territorio. Organizzare e pianificare visite di piacere e/o incontri specifici con gli utenti della struttura utilizzando i servizi del territorio. L'accompagnamento deve avvenire in modo graduale: prima con l'educatore, poi anche in autonomia.

ENTE DI ACCOGLIENZA N. 9: CASA FAMIGLIA BETANIA DI MARIA ODV

<i>Indicatore di miglioram.</i>	<i>Piano di attuazione</i>	<i>Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile</i>
Ind.migl. 1.1.	Attività 1.1.1. Conoscere e segnalare il disagio dell'utenza	Al volontario verrà chiesto di formarsi e di acquisire un minimo di competenze e nozioni rispetto al disagio minorile. Tale cosa permette al volontario di entrare meglio in "contatto" con gli utenti della struttura
Ind.migl. 1.2.	Attività 1.2.1. Accoglienza utenti	Gestire il gruppo degli utenti durante l'accoglienza di un nuovo utente della comunità. Accompagnamento e attenzione al nuovo arrivato cercando di farlo vivere in un clima familiare
Ind.migl. 2.1.	Attività 2.1.1. Accompagnamento educazione domestica	Affiancamento dell'educatore per quanto concerne la supervisione delle attività nella cura della propria persona e dei propri spazi. E' importante che il volontario conosca le varie fasi della giornata della comunità e le elementari norme di igiene
Ind.migl. 2.2.	Attività 2.2.1. Supportare l'ausiliaria nella gestione della quotidianità	Affiancare gli educatori nell'insegnare agli utenti a sistemare la camera da letto, gli spazi comuni, e a svolgere le piccole faccende domestiche in base al loro livello di autonomia. Importante che il volontario accompagni ed insegni le azioni suddette e non si sostituisca all'utente
Ind.migl. 3.1.	Attività 3.1.1. Gestire momenti di studio. Insegnare un metodo di studio	Gestire spazi di gruppo e/o individuali dedicati allo studio e ai compiti. Assumere un atteggiamento incoraggiante verso i minori, aiutandoli a diventare consapevoli delle loro risorse e dei loro limiti, senza sostituirsi ad essi. Verificare lo svolgimento dei compiti e la cura per il materiale scolastico. Incrementare il loro livello di autonomia nel tempo
Ind.migl. 4.1.	Attività 4.1.1. Monitoraggio della relazione volontario-utenti	Il ruolo del volontario è essere una persona sufficientemente "sana", con una buona consapevolezza di sé e disponibile a mettersi in gioco anche dal punto di vista relazionale. E' importante che il volontario e le altre figure della struttura residenziale siano persone sufficientemente equilibrate
Ind.migl. 4.2.	Attività 4.2.1. Coinvolgere in attività ricreative	Il volontario è chiamato a confrontarsi e a prendere indicazioni dall'Olp o dall'educatore presente in struttura. Le diverse attività devono essere comunicate agli educatori, i quali creano l'occasione e le possibilità per mettere in atto le diverse attività; il volontario deve essere di sostegno all'educatore, in caso che quest'ultimo lo ritenga possibile, il volontario può avere autonomia per organizzare attività, feste o manifestazioni varie. E' importante che il volontario incarni il valore e la forza aggiunta per le cose che si propongono, cercando di essere costruttivo e propositivo
Ind.migl. 4.3.	Attività 4.3.1. Accompagnamento nei contesti territoriali	È importante che il volontario si metta a servizio e che sia capace di organizzare momenti di aggregazione, di gite e soprattutto che abbia la capacità e l'attenzione di accompagnare gli utenti a visite specialistiche e psicologiche. Trasportare i minori con i mezzi della comunità nelle attività ed incontri concordati ed organizzati con gli educatori

LE ATTIVITA' CONDIVISE DAGLI ENTI DI ACCOGLIENZA

Gli operatori di servizio civile collaboreranno, attraverso i momenti comuni di formazione nello scambio di informazioni riguardanti le strategie di miglioramento della vita quotidiana degli ospiti siano queste riferite ad interventi interni (gestione della DAD, organizzazione di attività ludiche a tema) sia esterni (iniziative di inserimento degli ospiti in attività del territorio).

D'intesa con i coordinatori delle diverse sedi coopereranno per:
 organizzazione di iniziative sul territorio con una valenza rilevante in ordine all'obiettivo di ridurre la stigmatizzazione sociale e promuovere la conoscenza della disabilità nel territorio
 organizzare iniziative di sensibilizzazione ad hoc in particolari occasioni (es. Natale, giornata internazionale dell'infanzia...)
 In merito a tali iniziative alcune attività di progettazione e preparazione delle stesse potranno svolgersi anche da remoto

SEDI DI SVOLGIMENTO:

Ente di accoglienza	Sede	Codice sede	Città	Indirizzo	Numero volontari
Istituto Suore delle Poverelle	CAM Comunità alloggio minori	182861	Brescia [Brescia]	Via Fratelli Bronzetti, 17	4
Istituto Suore delle Poverelle	CPI Centro Pronto Intervento mamme con bambini	182875	Brescia [Brescia]	Via Fratelli Bronzetti, 17	2
Istituto Suore delle Poverelle	Istituto Suore delle Poverelle	182878	Capriolo [Brescia]	Via Calepio, 1	3
Istituto Suore delle Poverelle	Comunità Pane e Sale	182873	Rovato [Brescia]	Via Bettini, 21	1
Associazione Comunità Mamrè	Comunità alloggio minori Susa/Mamrè	181180	Lograto [Brescia]	Via Fratti,6	1
Istituto dei Figli di Maria Immacolata - Opera Pavoniana	Opera Pavoniana	181170	Brescia [Brescia]	Via Lodovico Pavoni, 9	3
Istituto dei Figli di Maria Immacolata - Opera Pavoniana	GFL Pavoni	181168	Brescia [Brescia]	Via Lodovico Pavoni, 9	1
Istituto dei Figli di Maria Immacolata - Opera Pavoniana	CAG Pavoni	181158	Brescia [Brescia]	Via Lodovico Pavoni, 9	1
Casa Famiglia Betania di Maria	Casa Famiglia Betania di Maria	188121	Verolavecchia [Brescia]	Via Vittorio Veneto, 29	1

POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI:

Tutti i posti senza vitto e alloggio

EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI:

- Il progetto prevede l'impiego per il **monte ore annuo di 1.145 ore** distribuito su **5 giorni a settimana**
- Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.
- Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.
- Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).
- Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi (con successivo recupero)
- Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e

sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

- Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di soggiorni temporanei degli utenti in occasione di vacanze laddove previsto dalla singola sede
- Partecipazione ad attività ed eventi di sensibilizzazione / promozione / informazione promossi dalla Caritas diocesana o dalla sede di servizio anche in collaborazione con altri enti
- Partecipazione ad incontri di testimonianza nelle scuole, negli oratori o in altre sedi di spazi giovanili

CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI:

Per tutti gli operatori volontari di servizio civile che partecipano al progetto è previsto il rilascio da parte di **Mestieri Lombardia Consorzio di Cooperative Sociali scs** di una **certificazione delle competenze** ai sensi del d.lgs. 16 gennaio 2013 n. 13.

Il percorso di certificazione segue quello delineato da Regione Lombardia e prevede il coinvolgimento di un tutor di Mestieri Lombardia per l'individuazione della competenza da certificare e la conseguente **costruzione del portfolio delle evidenze**. Il percorso è di tipo individuale.

Il processo ha il fine di aiutare i singoli partecipanti ad acquisire, anche attraverso un'autovalutazione, una maggiore consapevolezza delle proprie risorse, motivazioni, competenze professionali acquisite precedentemente all'esperienza di SCU o durante il percorso. In seguito alla costruzione del portfolio delle evidenze verrà ingaggiato un assessor esterno, con decennale esperienza nel settore del digitale, che analizzerà il portfolio per valutare se le evidenze sono sufficienti alla certificazione delle competenze o se sono necessarie integrazioni o prove pratiche. **Quando l'assessor riterrà che il portfolio delle evidenze è completo si attiverà il certificatore delle competenze** che andrà a validare il percorso e a certificare la competenza attraverso una prova finale insieme all'assessor.

Inoltre per tutti gli operatori volontari che partecipano al progetto è previsto il rilascio di un attestato specifico da parte dell'Ente terzo **Gruppo Cooperativo CGM s.c.s. a r.l. - Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale "Gino Mattarelli"**, come da convenzione allegata e secondo il modello ad essa allegato. L'attestato specifico, che farà riferimento alle attività specifiche svolte, sarà altresì sottoscritto dalla Caritas Italiana e dal personale della Caritas diocesana che realizza il progetto e sarà conforme all'Allegato 6 B della Circolare 25 gennaio 2022.

Ancora in collaborazione con la **Fondazione Clerici** verrà organizzato un percorso per la rilevazione, valutazione e certificazione delle competenze dei giovani in servizio civile per realizzare un **Bilancio delle Competenze**.

DESCRIZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE:

<https://www.caritas.it/come-si-accede-ai-progetti-di-servizio-civile-della-caritas-italiana/>

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

La durata complessiva degli incontri di formazione generale è di **42 ore**.

La formazione generale sarà realizzata presso la sede di Caritas Diocesana di Brescia, p.zza martiri di Belfiore 4, 25121 Brescia (BS), presso il Centro Saveriano Animazione Missionaria, Via Giovanni Piamarta 9, 25121 Brescia (BS), presso la Congregazione delle Suore Missionarie della Società di Maria, Via San Polo 30, 25100 Brescia (BS), a livello Regionale, presso il Centro Orientamento Educativo, via Milano - Barzio, e presso la Scuola Apostolica di Albino, via Leone Dehon, 1 – Albino (Bg)

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

La durata complessiva degli incontri di formazione specifica è di **72 ore**.

La formazione specifica sarà realizzata presso la sede di Caritas Diocesana di Brescia, p.zza martiri di Belfiore 4, 25121 Brescia (BS), presso il Centro Saveriano Animazione Missionaria, Via Giovanni Piamarta 9, 25121 Brescia (BS), presso la Congregazione delle Suore Missionarie della Società di Maria, Via San Polo 30, 25100 Brescia (BS) e nelle sedi dei centri operativi aderenti al progetto o altre sedi a seconda delle necessità.

TECNICHE E METODOLOGIE DI REALIZZAZIONE

Si rinvia alle tecniche ed alle metodologie di realizzazione della formazione gen. previste nel sistema di formazione verificato dall'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile in sede di accreditamento, in particolare:

La formazione specifica viene curata in collaborazione con le sedi operative del progetto ed ha come obiettivo

un positivo inserimento nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia dei giovani in servizio civile che dell'utente dello stesso servizio. e di un corretto inserimento graduale.

Metodologia:

- consegna di materiale informativo e formativo relativo alla tipologia di utenza
- lezioni di approfondimento individuali e di gruppo
- esperienza a "navigazione a vista" per i giovani in servizio civile con supervisione dei responsabili del centro operativo
- tecniche di simulazione e supervisione psicologica ed educativa
- visite alle varie realtà e servizi del territorio

Numero di ore di formazione previste:

- durante il servizio
 - attraverso la partecipazione a momenti di staff degli operatori del centro e di Caritas Diocesana di Brescia
- In itinere verifiche previste e concordate con i giovani in servizio civile rispetto agli strumenti utilizzati e alla misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti da parte dei ragazzi.

Nella fase di accesso al servizio: verifica attraverso scheda conforme a livello nazionale per la valutazione del tirocinio osservativo e del successivo tirocinio pratico.

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo. Inoltre, il percorso formativo si articola in un corso di inizio, metà e fine servizio e in incontri di verifica e formazione diocesani quindicinali.

Nel singolo centro operativo sono previsti nello specifico:

- incontri individuali col formatore della sede
- incontri bisettimanali della durata di 2 ore ciascuno di progettazione e organizzazione con il formatore e l'equipe educativa

Alcuni incontri verranno erogati a distanza in modalità sincrona per favorire l'utilizzo delle risorse informatiche, il lavoro su materiali e documenti condivisi, nonché lo scambio informativo e il contatto a distanza con operatori del servizio civile di altri progetti all'interno del medesimo programma.

MODULI DELLA FORMAZIONE E LORO CONTENUTI CON L'INDICAZIONE DELLA DURATA DI CIASCUN MODULO

Gli incontri di formazione specifica si svolgeranno presso le sedi indicate e avranno durata di 8 ore. Ciascuno di questi incontri affronterà un tema correlato al progetto in cui i volontari saranno inseriti. Ciascun incontro si aprirà con un'esercitazione ludico/pratica introduttiva all'argomento; seguiranno un intervento teorico a carattere frontale e un'elaborazione dei contenuti mediante lavori personali e di gruppo. Le riflessioni emerse si condivideranno in un momento finale di assemblea in cui si privilegeranno gli scambi tra i volontari. Ciascun incontro rappresenterà, inoltre, un momento di verifica dell'andamento del servizio, di condivisione dei vissuti, di scambio di opinioni, nonché spazio di comunicazione da parte dell'ente circa iniziative ed informazioni varie ed eventuali.

Agli incontri parteciperanno alcuni "esperti" che, oltre a portare la propria esperienza di lavoro sociale, si interfaceranno direttamente con i giovani sui temi affrontati negli incontri di formazione e nel servizio stesso.

L'insieme di metodologie utilizzate (simulazione, gioco di ruolo, lezione frontale, riflessione individuale, riflessione a piccoli gruppi, condivisione in assemblea, confronto con esperti) vuole favorire un'elaborazione e rielaborazione il più completa possibile dell'esperienza di servizio, uno scambio di punti di vista, nonché la creazione di legami significativi tra i volontari mediante una conoscenza reciproca sempre più approfondita e uno sguardo costante al "dopo servizio" grazie all'esempio di operatori che testimoniano il proprio vissuto quotidiano.

In quest'ottica la formazione specifica si pone l'obiettivo di fornire un tempo per la riflessione individuale anche sulla propria vita e sulle proprie scelte, presenti e future, e uno spazio per la condivisione di tali riflessioni per una crescita reciproca.

La formazione specifica verrà poi approfondita sul campo, ovvero nelle singole sedi operative, attraverso la metodologia dell'"imparare facendo"; gli operatori locali di progetto, nonché gli altri operatori, trasmetteranno competenze attraverso l'esplicazione delle pratiche operative e la riflessione condivisa della quotidianità.

Percentualmente, la parte teorico frontale corrisponderà al 40% del tempo dedicato alla formazione specifica; il rimanente 60% sarà dedicato ad esercitazioni, simulazioni e giochi di ruolo (20%), a lavori in piccolo gruppo (20%) e a rielaborazione in plenaria (20%). Per la metodologia impiegata, non è prevista la formazione a distanza; ad essa si farà ricorso esclusivamente qualora ragioni di ordine sanitario o restrizioni specifiche lo rendessero necessario.

Gli obiettivi principali della formazione specifica sono i seguenti:

- favorire un positivo inserimento nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia dei volontari in servizio civile che dell'utente dello stesso servizio
- far acquisire ai operatori volontari specifiche competenze "attraverso l'imparare facendo", a fianco di persone in grado di trasmettere il loro "saper fare" nell'attività quotidiana svolta insieme
- far crescere i operatori volontari in esperienza e capacità, valorizzando al massimo le risorse personali di ognuno

Questi i moduli e relativi contenuti su cui verte la formazione specifica, che riguardano la componente di lavoro educativo, sociale, di relazione con i beneficiari del progetto e con il territorio.

Contenuto	Durata (ore)	Azioni progettuali su cui si intende incidere	Formatore
Conoscenza del gruppo e presentazione di sé	8	Attività di tipo laboratoriale e ludica per favorire la conoscenza del gruppo dei volontari inseriti nel progetto. In questa fase si privilegerà una metodologia interattiva, in modo da favorire scambio tra i membri del gruppo e un clima di reciproca fiducia tra i giovani in servizio civile e tra questi e i formatori	Mesa Diego
Il lavoro per progetti	4	Introduzione della metodologia del lavoro per progetti - dall'analisi della situazione-bisogno all'individuazione degli obiettivi alla definizione di azioni, tempi e modalità di verifica. Verrà privilegiata una modalità dinamica attraverso l'elaborazione di mini-progetti di intervento da realizzare all'interno degli oratori	Lojacono Carla
La gestione delle dinamiche di gruppo	4	In questo modulo verrà affrontato il tema delle diverse modalità di partecipazione all'interno di un gruppo di lavoro. Dopo un'introduzione di carattere teorico verranno proposti degli stimoli attraverso alcune simulazioni ed esempi attraverso i quali approfondire il tema della gestione dei gruppi di animazione con minori, adolescenti e giovani	Becattini Maria Teresa
La relazione educativa	6	Approfondimento della relazione d'aiuto (elementi generali della relazione e differenze rispetto ad altre forme di relazione di tipo simmetrico). Attivazione di un confronto tra i giovani sulle esperienze educative vissute in oratorio con approfondimento dei punti di forza e sulle criticità	Mesa Diego
Informativa sui rischi connessi alle attività pratiche di servizio descritte nel progetto. Tutela benessere fisico e psichico dei giovani: informazioni di carattere sanitario	4	Inquadramento della normativa; norme igienico sanitarie; gestione degli spazi di vita; profili di rischio e misure di protezione Informazione e formazione sulle procedure adottate dalle sedi in funzione della prevenzione da covid19 Inquadramento della normativa;	Garzetti Felice

Introduzione alla normativa sulla sicurezza e sulla privacy: Dlgs 81/08, DLgs 193/06		gestione delle informazioni sensibili; comunicazione dei dati a soggetti terzi	
Cause della povertà e strategie di contrasto	4	Approfondimento delle diverse forme di povertà (economica, sociale, educativa) attraverso report e informazioni dell'osservatorio sulle povertà di Caritas diocesana e del loro impatto all'interno degli oratori. Confronto sulle esperienze vissute dai giovani e sul ruolo concreto che possono svolgere gli operatori di servizio civile nel ridurre le disuguaglianze	Mesa Diego
La Caritas diocesana di Brescia	4	Conoscenza della Caritas come ente di servizio civile, del sistema di servizi e progetti promossi dalla rete di Caritas diocesana, delle forme di collaborazione in atto con gli oratori	Becattini Maria Teresa
Come comunicare in modo efficace	4	Approfondimento delle regole della comunicazione efficace. Esercitazione su attività di comunicazione specifica rivolte a diversi stakeholder interni (operatori, volontari e utenti) ed esterni al sistema del servizio civile (comunità, altri giovani)	Mesa Diego
Il rapporto con operatori e volontari	4	Approfondimento del ruolo delle diverse figure operanti all'interno degli oratori. Affinamento delle strategie per rapportarsi in modo efficace con i diversi attori coinvolti. Analisi di situazioni critiche attraverso modalità interattive.	Becattini Maria Teresa
La cultura dell'accoglienza	4	Affinamento della sensibilità nel rapportarsi con il diverso anche attraverso l'educazione ad uno stile comunicativo consapevole (anche on line).	Mesa Diego
Incontro conclusivo	4	Si proporrà un momento interattivo per rileggere e rielaborare l'intera esperienza vissuta, riflettendo attentamente sull'evoluzione delle proprie aspettative nel corso dell'anno, sull'impatto che l'esperienza di servizio ha dimostrato sulle dinamiche relazionali e personali, sulle competenze acquisite e su come utilizzarle nella propria vita futura.	Mesa Diego
TOTALE ORE	50		

MODULI DI FORMAZIONE SPECIFICA svolti presso le singole sedi di servizio

Ente di accoglienza 1: CAM COMUNITÀ ALLOGGIO MINORI	Durata (ore)	Azioni progettuali su cui si intende incidere	Formatore
Ente di accoglienza 2: CPI PRONTO INTERVENTO MAMME CON BAMBINI			
Ente di accoglienza 3: ISTITUTO DELLE SUORE POVERELLE			
Ente di accoglienza 4: CAM "PANE E SALE"			
Contenuto			
Forme di disagio e traumi	6	Conoscere e segnalare il disagio dell'utenza;	Vaccarezza

infantili riscontrabili tra i minori; La violenza e l'abuso ai minori		Tentare di capire di che tipo di disagio l'utenza è portatrice	Marco
Bambini difficili...la fatica a rispettare le regole di convivenza sociale	6	Gestione dei conflitti;	Vaccarezza Marco
Bambini difficili...la difficile relazione con il mondo degli adulti	6	Supporto agli educatori durante le visite dei familiari;	Vaccarezza Marco
Sensibilizzazione all'affido familiare Reti formali e informali del territorio	4	Ricerca ed indirizzare famiglie d'appoggio Integrazione e accompagnamento nei contesti sociali territoriali; Integrazione sociale; Far conoscere e recarsi nei vari uffici del territorio	Vaccarezza Marco
TOTALE	22		

Ente di accoglienza 5: COMUNITA' ALLOGGIO SUSA - ASSOCIAZIONE MAMRE'	Durata (ore)	Azioni progettuali su cui si intende incidere	Formatore
Contenuto			
Forme di disagio e traumi infantili riscontrabili tra i minori; La violenza e l'abuso ai minori	6	Conoscere e segnalare il disagio dell'utenza; Tentare di capire di che tipo di disagio l'utenza è portatrice	Padovani Mauro
Bambini difficili...la fatica a rispettare le regole di convivenza sociale	6	Gestione dei conflitti	Padovani Mauro
Bambini difficili...la difficile relazione con il mondo degli adulti	6	Supporto agli educatori durante le visite dei familiari	Padovani Mauro
Sensibilizzazione all'affido familiare Reti formali e informali del territorio	4	Ricerca ed indirizzare famiglie d'appoggio Integrazione e accompagnamento nei contesti sociali territoriali; Integrazione sociale; Far conoscere e recarsi nei vari uffici del territorio	Padovani Mauro
TOTALE	22		

Ente di accoglienza 6: IST.OPERA PAVONIANA Ente di accoglienza 7: GFL LODOVICO PAVONI Ente di accoglienza 8: CAG LUDOVICO PAVONI	Durata (ore)	Azioni progettuali su cui si intende incidere	Formatore
Contenuto			
Forme di disagio e traumi infantili riscontrabili tra i minori; La violenza e l'abuso ai minori	6	Conoscere e segnalare il disagio dell'utenza; Tentare di capire di che tipo di disagio l'utenza è portatrice	Tranfa Gianni
Bambini difficili...la fatica a rispettare le regole di convivenza sociale	6	Gestione dei conflitti;	Tranfa Gianni

Bambini difficili...la difficile relazione con il mondo degli adulti	6	Supporto agli educatori durante le visite dei familiari;	Tranfa Gianni
Sensibilizzazione all'affido familiare Reti formali e informali del territorio	4	Ricerca ed indirizzare famiglie d'appoggio; Integrazione e accompagnamento nei contesti sociali territoriali; Integrazione sociale; Far conoscere e recarsi nei vari uffici del territorio	Tranfa Gianni
TOTALE	22		

Ente di accoglienza 9: CASA FAMIGLIA BETANIA DI MARIA ODV	Durata (ore)	Azioni progettuali su cui si intende incidere	Formatore
Contenuto			
Forme di disagio e traumi infantili riscontrabili tra i minori; La violenza e l'abuso ai minori	6	Saper riconoscere e segnalare il disagio dell'utenza; Tentare di capire di che tipo di disagio l'utenza è portatrice	Pedroni Luca
Bambini difficili...la fatica a rispettare le regole di convivenza sociale	6	Gestione dei conflitti; Il bambino portatore oggi di una speranza futura	Pedroni Luca
Bambini difficili...la difficile relazione con il mondo degli adulti e la famiglia di origine	6	Supporto agli educatori durante le visite protette con i familiari; Imparare a leggere e interpretare le difficoltà della famiglia di origine	Pedroni Luca
Sensibilizzazione all'affido familiare Reti formali e informali del territorio	4	Integrazione e accompagnamento nei contesti sociali territoriali; Integrazione sociale; Far conoscere e recarsi nei vari uffici del territorio	Pedroni Luca
TOTALE	22		

TITOLO DEL PROGRAMMA DI INTERVENTO CUI FA CAPO IL PROGETTO:

PROTAGONISTI DELL'AVVENIRE_LOMBARDIA

OBIETTIVO/I AGENDA 2030 DELLE NAZIONI UNITE:

Obiettivo 4 : fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e un'opportunità di apprendimento per tutti

AMBITO DI AZIONE DEL PROGRAMMA:

Rafforzamento della coesione sociale, anche attraverso l'incontro tra diverse generazioni e l'avvicinamento dei cittadini alle istituzioni (ambito di azione J)

SVOLGIMENTO DI UN PERIODO DI TUTORAGGIO:

→ Durata del periodo di tutoraggio: **3 mesi**

→ Ore dedicate: **25 ore**

→ Tempi, modalità e articolazione oraria

Il percorso si articolerà nell'arco di tre mesi e sarà strutturato in:

- quattro laboratori di orientamento collettivo per un totale di 21 ore
- due colloqui individuali di due ore ciascuno per un totale di 4 ore

→ Attività di tutoraggio

A) Momenti di autovalutazione di ciascun/a volontario/a e di valutazione globale dell'esperienza di servizio civile, di analisi delle competenze apprese ed implementate durante il Servizio Civile Universale.

Attività previste

1) Primo colloquio individuale (due ore) funzionale a:

- analisi delle risorse individuali ed elaborazione delle abilità e competenze acquisite durante l'esperienza formativa e lavorativa del servizio civile. Prima rielaborazione sulla propria prospettiva di vita a partire dal percorso svolto, dalla consapevolezza delle proprie attitudini, delle competenze e delle prospettive maturate, in relazione alla propria biografia personale e alle responsabilità connesse al proprio contesto di vita

2) Laboratorio di orientamento collettivo (7 ore) da svolgersi tramite:

- brainstorming, gruppi di discussione, momenti informativi, approfondimenti teorici mirati ed esercitazioni pratiche (in sottogruppi, in coppia e individuali)
- fare l'inventario delle esperienze di vita (formativa, lavorativa, familiare, tempo libero, impegni sociali) per evidenziare gli apprendimenti informali, non formali e formali maturati
- fare emergere e valorizzare le caratteristiche personali (saper essere), le competenze trasversali (relazionali, di diagnosi e di decisione) e tecnico professionali acquisite nei vari ambiti di vita e nel corso della stessa, con particolare attenzione a quelle implementate durante il Servizio Civile Universale
- confronto con testimoni significativi che hanno affrontato le sfide della transizione alla vita adulta attraverso un percorso di vita e lavorativo nel quale hanno coniugato le loro attitudini, i loro valori di riferimento e la loro storia

3) Secondo colloquio individuale (due ore) funzionale a:

- sistematizzare gli apprendimenti maturati rispetto a sé, alle proprie scelte formative e al mondo del lavoro sia durante il percorso di orientamento di gruppo che tramite l'esperienza di Servizio Civile Universale
- definire il piano di azione individuale per il raggiungimento del proprio progetto formativo/professionale

B) Realizzazione di laboratori di orientamento alla compilazione del curriculum vitae, nonché di preparazione per sostenere i colloqui di lavoro, di utilizzo del web e dei social network in funzione della ricerca di lavoro e di orientamento all'avvio d'impresa.

Attività previste

1) Laboratorio di orientamento collettivo (7 ore) da svolgersi tramite:

- role playing, brainstorming, gruppi di discussione, momenti informativi, approfondimenti teorici mirati, ed esercitazioni pratiche (in sottogruppo, in coppia e individuali)
- indicazioni e strumenti per realizzare varie forme di cv (Europass personalizzato, infografico, video cv) capaci di tenere conto e valorizzare anche gli apprendimenti non formali ed informali acquisiti nel corso della vita e nelle diverse aree della stessa
- predisposizione e stesura professionale di un curriculum vitae personale
- preparazione e simulazione di un colloquio di selezione in situazione e successiva analisi/valutazione dello stesso (criticità, aspetti positivi, accorgimenti necessari)
- come utilizzare i social network realizzando un proprio profilo efficace (LinkedIn, Facebook, Twitter, ecc.) per aumentare i propri contatti sociali e salvaguardare la propria reputazione digitale

C) Attività volte a favorire nell'operatore volontario la conoscenza ed il contatto con il Centro per l'impiego ed i Servizi per il lavoro.

Attività previste

1) Laboratorio di orientamento collettivo (3 ore) da svolgersi tramite esercitazioni pratiche a coppie/individuali e momenti informativi:

analisi e ricerca attiva delle informazioni e dei servizi offerti dal Centro per l'Impiego competente territorialmente e dagli Enti Accreditati ai Servizi al lavoro e alla formazione e alle Agenzie del lavoro

- DID online e profilo Anpal
- mappatura dei corsi di formazione e dei servizi al lavoro erogati dagli enti accreditati
- iscrizione al sito di agenzia

Il percorso delle attività obbligatorie è propedeutico alla raccolta delle evidenze necessarie per il rilascio della certificazione delle competenze ai sensi del d.lgs. 16 gennaio 2013 n. 13 che sarà effettuato da Mestieri Lombardia Consorzio di Cooperative Sociali scs.

In particolare il processo di certificazione si focalizzerà sull'analisi, individuazione e acquisizione di una delle competenze professionali riportate nel QRSP di Regione Lombardia (con particolare riferimento al Quadro

delle competenze di Base e Trasversali) a seconda delle attività specifiche svolte dagli operatori di servizio civile nel presente progetto.

Il percorso prevede:

- incontri individuali con i tutor per la condivisione degli strumenti di lavoro, individuazione della competenza e per la costruzione del portfolio delle evidenze
- verifica ed eventuale integrazione del portfolio con un assessor esterno
- certificazione della competenza

Il processo di certificazione verrà chiuso entro il termine del progetto di servizio civile universale digitale. L'attestato verrà consegnato in base ai tempi di rilascio di Regione Lombardia.

Questo percorso sarà condotto da personale con almeno 5anni di esperienza nel settore dell'orientamento e delle politiche attive del lavoro a favore di giovani under 30 privi di lavoro (anche con esperienza sul target dei soggetti fragili e vulnerabili). Il portfolio rimarrà in possesso del volontario al termine del percorso.

D) Altre iniziative idonee alla facilitazione dell'accesso al mercato del lavoro

Attività proposte

1) Laboratorio di orientamento collettivo (4 ore) da svolgersi attraverso confronto di gruppo, esercitazioni in piccoli gruppi/individuale e momenti informativi:

- miti e pregiudizi sul mercato del lavoro
- comporre un annuncio di lavoro, rispondere ad un annuncio di lavoro, scrivere una lettera di autocandidatura, ricerca delle figure professionali più richieste
- previsioni occupazionali e fabbisogni professionali 2019-2023 (fonte Excelsior a livello provinciale e regionale)
- percorso di costruzione pratica del proprio progetto formativo professionale funzionale